

AEROPORTO SANT' EGIDIO (A17)

Tra i campi di aviazione presi in considerazione, spiccava per la sua importanza, e la vicinanza alla zona di sbarco, quello di Perugia-S.Egidio. Il campo, denominato dall'Aviazione Repubblicana dell'R.S.I. "aeroporto sud n.31", si trova a circa dodici Km da Perugia, in direzione Bastia Umbra, a circa 211 metri sul livello del mare. Era posto, nel 1944, nel quadrato mappale italiano D.F. ed aveva un'ottima pista pavimentata, con andamento sud-nord-ovest, lunga 1000 metri, dalla curiosa forma ad "osso di cane" per le sue rotatorie poste agli estremi per favorire le inversioni dei velivoli. Fu inaugurato, alla presenza di Mussolini. Aveva avuto la prima "visita" dei bombardieri alleati il 31 ottobre 1943. Il campo di S. Egidio era importante per italiani e tedeschi, che schieravano, e schiereranno nei primi mesi del 1944, sia sul campo che in zona numerosi reparti¹. Il territorio perugino, anche a causa dell'aeroporto di S. Egidio, entrò già dal marzo 1943 nell'obiettivo degli angloamericani. Il ricognitore tornava il 13 maggio 1943 e un rapporto dell'*Headquarters Northwest African Air Force A-2 Section*, la branca di *Intelligence*, ci rende edotti che S. Egidio, secondo gli Alleati, forse serviva come campo di addestramento per bombardieri anche se si pensava che ci fossero stabilmente alcuni caccia. Erano stati individuati i depositi di munizioni e carburante. Sembrava apparentemente che non ci fosse né telefono né apparati radio.² Il primo bombardamento destò molta paura nella zona. Il 7 gennaio 1944, alle 11,42 partivano ventiquattro B25 del 321st *Bombardment Group* con obiettivo S. Egidio. Alle 13,12 sganciarono 1.566 spezzoni da 20 libbre sul campo. Strisciate di bombe coprivano la parte est del campo e gli hangar, compresa la parte sud dell'area di decentramento aerei. Un hangar era stato visto esplodere e altri erano in fiamme. Dieci aerei parcheggiati di cui quattro furono visti bruciare. Il fumo nero convinse gli avieri di aver colpito un deposito di olio per gli aerei. Il Questore Scaminaci scriveva che si era verificata un'incursione sul campo di aviazione e sulle vicine frazioni di Petrignano di Assisi e Ospedalichio in due ondate successive. Scarsi danni a abitazioni coloniche. Le vittime fino ad allora accertate ammontano a 25 morti civili, 1 carabiniere, 1 agente ausiliario e 26 civili feriti e 1 milite nonché 3 militari germanici morti e 13 feriti. Si avvicinava lo sbarco ad Anzio e Nettuno, quindi il comando angloamericano voleva essere certo che gli aerei operativi di S. Egidio non creassero noie. Nella notte tra il 12 e il 13 gennaio 1944, un *team* di sei membri del 2nd *Special Air Service* venne paracadutato a Col Piccione. Era l'inizio della Operazione *Pomegranade*. Quella stessa notte quarantotto *Wellinton* del 205th *Group* attaccarono lo stesso campo. Due rientrarono alla base e gli altri sganciarono trenta tonnellate di bombe su S. Egidio e altre ventitré su obiettivi di opportunità. Non era che l'inizio. Altri quarantuno *Liberators* del 449 *Bomber Group* erano decollati con obiettivo S. Egidio dove, sganciarono trentuno tonnellate di spezzoni a frammentazione da 20 libbre³. L'ultimo attacco vi fu il 6 aprile del 1944. L'aeroporto divenne bersaglio delle incursioni delle truppe aeree alleate sin dalla fine dello stesso anno. La prima di queste ci fu il 31 ottobre 1943, la "notte del bengala", quando gli aerei alleati sganciarono numerosissimi bengala appesi a dei paracadute tali da illuminare a giorno tutto il cielo della zona così da facilitare il lavoro dei bombardieri. Ma i danni furono limitati a causa della scarsa precisione nello sgancio delle bombe. Seguì un grosso bombardamento il 6 gennaio 1944 ad opera di bombardieri leggeri B-24 e B-25. In questo caso i danni furono ingenti. Un nuovo importante bombardamento il 6 aprile 1944, poi a seguire incursioni dei caccia bombardieri alleati divennero giornaliere. Gli attacchi ad opera di aerei di vario tipo con equipaggi inglesi, americani ed australiani rendevano praticamente impossibile ai tedeschi alcuna attività aerea. Contraerea e caccia tedesche non erano ormai in grado di opporsi alla potenza di fuoco messa in atto dagli

¹ C. Biscarini, *Missioni oltre le linee: Servizi alleati e Resistenza a Perugia e nell'Appennino umbro-marchigiano (1943-1944)*, Perugia, Fondazione Ranieri di Sorbello, 2009, p.25.

² C. Biscarini, *Umbria: la guerra dal cielo (1941-1944)*, Perugia, Fondazione Ranieri di Sorbello, 2012, pp.93-94.

³ Cfr. C. Biscarini, *Umbria: la guerra dal cielo (1941-1944)*, Perugia, Fondazione Ranieri di Sorbello, 2012, pp.98-100.

alleati. In questo contesto, oltre agli attacchi dal cielo rivolti contro quest'aeroporto di importanza strategica, si inquadra perfettamente la missione di sabotaggio Pomegranate messa in atto del 2° Reparto SAS delle forze armate inglesi. A onor di cronaca va comunque precisato che i numerosissimi bombardamenti alleati non riuscirono completamente nel loro intento, tanto che i tedeschi a metà giugno del 1944, ritirandosi verso nord abbandonarono l'aeroporto dopo aver minato la pista e gli edifici rimasti ancora in piedi⁴.

⁴ Bifani, M., *Tezio testimone di guerra*, Perugia, Associazione Culturale Monti del Tezio, 2012, p.13.